

L'ultimo saluto a Paolo Quattrone nelle parole commosse dell'omelia di don Antonino Iachino

«È morto per la sua sofferenza»

Picchetto d'onore ai funerali del provveditore regionale dei penitenziari

di GIUSEPPE BALDESSARRO

REGGIO CALABRIA - «E' una morte conseguente alla sua sofferenza, del buio attorno a se». Don Antonino Iachino usa i toni del dolore e della fermezza nell'omelia per Paolo Quattrone. Ricorda «l'amico», «l'uomo dello Stato», «i principi morali e il valore dell'impegno di una vita spesa per il recupero della vita degli altri». Mai un accenno alla tragedia giovedì mattina, nessuno riferimento al suicidio del provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria calabrese. Non c'è bisogno di farne per spiegare «quale persona straordinaria sia stata e quanto invecchia tutto assurdo».

Nella chiesa di Santa Lucia a Reggio Calabria, il vicario del vescovo fa spesso riferimento al lavoro di Quattrone. E' tutta la chiave della sua esistenza e forse della decisione di farla finita. Don Iachino ricorda «i principi che hanno mosso il suo agire, la ferma determinazione di continuare a credere che ogni essere umano ha la possibilità di rinascere anche dopo un errore». Sono le storie dei detenuti quelle a cui fa riferimento il prete, «spesso vittime dei propri errori», ma a cui «Paolo era determinato a dare un'opportunità, una seconda occasione», in un «società che spesso non capisce il valore di alcune scelte». Un ambiente difficile quello carcerario. Lo sapeva bene «Paolo», ed ha sempre per «trovare soluzioni, per risolvere problemi». Lo sanno bene i tanti agenti penitenziari che ieri hanno riempito la chiesa di Santa Lucia dandosi il cambio nel picchetto che ha accompagnato tutta la cerimonia. E lo sanno bene i direttori di carcere che erano presenti al funerale. Silenziosi hanno ascoltato Don Iachino e silenziosi hanno salutato «un persona che credeva nella sua missione».

Per questo il religioso ha chiesto di «non piangere, ma di ringraziare Dio per aver mandato in terra una persona del genere». Un dono, lo ha definito il vicario, di cui «bisogna essere grati». Da qui per incoraggiare la signora Guglielma ed i figli Massimo e Valentina: «Andava spesso fuori per lavoro, considerate anche questo un lungo impegno professionale, ma immagi-



Il corteo funebre a Reggio (ph. A. Sapone)

nato sempre accanto a voi».

Tanti colleghi per l'ultimo saluto a Paolo Quattrone, tanti agenti penitenziari e gli amici di sempre. L'onorevole Doris Lo Moro e il consigliere regionale Gianini Nucera, il procuratore di Palmi Giuseppe Creazzo e il sindaco di Locri, Francesco Macrì. Una cerimonia semplice, sobria, discreta per come ha voluto la famiglia che ha lasciato la chiesa da

un ingresso laterale evitando il rito delle condoglianze pubbliche. Significative le parole di don Silvio Mesiti in rappresentanza dei cappellani delle carceri calabresi: «Grazie, dottor Quattrone, per avermi comunicato e forse insegnato i valori e orgoglio dell'appartenenza ad uno Stato democratico, servito sempre con fedeltà e spirito di fede nel contesto dell'amministrazione penitenziaria, così complessa

come complessa è la struttura della persona umana che rimane tale anche se reclusa in vista del raggiungimento degli obiettivi della pena prevista dalla costituzione e dello stesso ordinamento penitenziario».

Aggiungendo: «Noi cappellani abbiamo apprezzato le sue doti di coerenza, vissute sempre e comunque, nonostante. Quel nonostante che forse in maniera tragica, ci ha portato a que-



Il figlio e la moglie del provveditore regionale Paolo Quattrone

sto evento triste e doloroso per la famiglia, per chi gli ha voluto bene ma sono certo di potere affermare per tutta l'amministrazione penitenziaria nazionale ma in maniera specifica calabrese, in cui la morte di Paolo Quattrone, lascia un vuoto profondo. E' certo che con la sua presenza in Calabria, come Direttore prima e come Provveditore poi, gli istituti penitenziari di questa nostra terra hanno vis-

suto questo momento storico indelebile, per quanto è stato già realizzato, ma anche per le immense prospettive nelle quali si può e si deve continuare ad operare».

E infine ha concluso don Silvio: «Mi pare giusto caro Paolo dirti grazie anche a nome delle persone reclusi, di quelle più povere ed abbandonate per le quali sacrificando anche la tua vita, sei stato motivo di speranza».

Gli inquirenti al lavoro per far luce sul suicidio Le motivazioni del gesto nei faldoni di Cosenza

di MICHELE INSERRA

REGGIO - Non avrebbe retto alla pressione psicologica. Quelle accuse sarebbero pesate come un macigno su un uomo che ha fatto del rispetto della legge il suo credo di vita. Da qui la decisione di farla finita nei pressi del ponte dell'Amendolea, tra i comuni reggini di Bova Marina e Condofuri, mentre era in vacanza con la famiglia nella casa delle vacanze. Il funzionario non ha lasciato alcun biglietto per spiegare i motivi del gesto estremo. Ma oggi la motivazione del sui-

icidio di Paolo Maria Quattrone potrebbe essere contenuta nei faldoni di un'inchiesta condotta dalla Procura di Cosenza, guidata da Dario Granieri. Resta questa la pista più accreditata che avrebbe portato il provveditore regionale a togliersi la vita venerdì pomeriggio.

Un'indagine che i pm Antonio Tridico e Claudio Currelli hanno definito nelle scorse settimane con la richiesta di rinvio a giudizio proprio nei confronti del provveditore regionale. La vicenda trae origine dagli accertamenti eseguiti dopo

la ricezione di alcuni esposti con cui venivano segnalate presunte anomalie negli interventi di edilizia della casa circondariale di Cosenza.

Al provveditore Paolo Quattrone i pubblici ministeri contestavano i reati di minaccia e abuso d'ufficio. Le presunte minacce sono quelle che l'alto funzionario avrebbe rivolto all'ex direttore del carcere, Filippo Benevento, per indurlo a omettere di comunicare al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di Roma problematiche interne alla casa di reclusione.



L'arrivo del feretro in chiesa

Quattrone avrebbe utilizzato, secondo quanto sostiene l'accusa, nei confronti della presunta parte offesa frasi intimidatorie. L'abuso d'ufficio che veniva contestato al provveditore Quattrone è legato, invece, all'autorizzazione concessa per l'esecuzione degli interventi di manutenzione e ristrutturazione nel carcere di Cosenza.

Provvedimenti che, a parere dell'accusa, avrebbero determinato un ipotetico danno ingiusto alla amministrazione penitenziaria.

Il provveditore Quattrone aveva sempre respinto le accuse mossegli dalla procura. Per far luce sulla vicenda gli investigatori tendono comunque a non escludere nulla.



Paolo Quattrone

Il cordoglio del ministro della Giustizia Angelino Alfano e del capo del Dap Franco Ionta

«Un uomo di valore umano e professionale»

REGGIO CALABRIA - «Esprimo il mio sentito cordoglio alla moglie e ai figli, ai quali rivolgo la mia affettuosa vicinanza nel ricordo di un uomo di grandissimo valore, umano e professionale. E' stato un uomo delle istituzioni che ha dato un prezioso contributo professionale al consolidamento della cultura dell'Amministrazione penitenziaria, di cui era anche un profondo e appassionato conoscitore». Così scrive il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, in un messaggio recapitato alla famiglia, nel quale ha ricordato al provveditore regionale della Calabria, Paolo Maria Quattrone, che giovedì si è tolto la vita.

Cordoglio al quale si è associato l'intero Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Il capo del Dap, Franco Ionta, ha detto che «Quattrone ha testimoniato nel corso della sua carriera professionale capacità manageriali e attaccamento alle istituzioni. Le sue doti umane, la sua sensibilità e la generosità che hanno caratterizzato il suo impegno nell'Amministrazione penitenziaria lasciano un senso di vuoto e di sgomento in tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato. L'Amministrazione Penitenziaria si stringe intorno alla famiglia per l'incalcolabile perdita».

Telegramma di Pannella e Bonino

Un telegramma di vicinanza, a firma di Marco Pannella ed Emma Bonino, è stato inviato anche dai dirigenti e parlamentari radicali: «Esprimiamo tutta la nostra vicinanza, convinti come siamo che la vera e propria tragedia penitenziaria che l'Italia è costretta a subire non

possa non avere contribuito a ferire gravemente una personalità come la sua».

E nella giornata di ieri sono stati i messaggi che amici e conoscenti di Quattrone hanno inviato ai familiari del provveditore. Tantissimi telegrammi e biglietti a testimonianza di quanto il gesto del dirigente del Dap abbia scosso quanti conoscevano la sua sensibilità, da tutti viene descritto come una persona mite. Proiettata nel suo intento di offrire una seconda opportunità alle persone di cui si occupava. Quattrone viene ricordato per i programmi di reinserimento dei detenuti nella società. Progetti che hanno riscosso unanimi consensi, che sono stati indicati come un esempio da recepire anche da molte altre amministrazioni carcerarie. Come i laboratori creati a Laureana di Borrello, visitati nei mesi scorsi proprio dal ministro Alfano.